

## Non si pensi di scartare Pitheos

Dopo le prove disputate questa mattina la situazione per la tratta di domani resterà ... invariata. Difficilmente, infatti, i veterinari porranno dei veti e ciò per evitare grossi inconvenienti sulla presenza all'Entrone dei cavalli. Dopo il forfait di Pegaso la situazione sul fronte dei cavalli si è un po' complicata. Il «blocco dei sicuri» si è ridotto di un'unità ed è composto da soggetti che hanno già corso sul tufo: Brandauer (1 volta), Etrusco (4), Figaro (14, 1 vittoria), Icaro (1), Usiglia (1) e Zuccherò (2). A questi nomi deve aggiungersi d'obbligo quello di Pitheos, perché, se viene scartato, i Capitani rischiano veramente di perdere ogni interferenza sulla scelta. Ma vediamo come si prospettano le soluzioni del lotto dell'Assunta. Alcuni Capitani, molto arrabbiati ed in contrasto con le decisioni della Commissione veterinaria, vorrebbero escludere oltre a Pitheos anche Figaro e Zuccherò. In un lotto, infatti, senza Pitheos c'è da chiedersi che tipo di ragionamento tecnico metterebbero in atto i «magnifici 10», di cui 9 presenti a luglio, lasciando Zuccherò e Figaro nelle vesti del Pitheos della situazione. Escludendo tutti e tre i cavalli, i Capitani creerebbero un lotto «impossibile» con un numero sproporzionato di debuttanti. E' una soluzione che va combattuta perché nasce da un tipo di mentalità distruttiva e non costruttiva. Il «tris delle speranze» (Pitheos, Figaro e Zuccherò) deve essere prescelto in blocco, perché essenziale ad un «tradizionale» svolgimento della corsa. Forse i Capitani temono di dover «giostrare» il Palio, imprimendo alla corsa dei ritmi che sono più da ippodromo che da Piazza attraverso una successione di fasi cadenzate. Rapporti profondi o superficiali con tutti i fantini; composizione di un lotto il più omogeneo possibile, con l'inserimento di un forte numero di cavalli debuttanti; attesa del cavallo; ricerca del fantino; prove inesistenti; soldi al canape e alla rincorsa; capo in cassetta e speranza di curvare primi a S. Martino con il monticino dietro. Chi riesce

a trovare altri equilibri, al contrario, ha la carta vincente in mano, perché, evidentemente, il Palio, la sua corsa, non è quella che ormai siamo abituati a vedere. Ma per recuperare la Festa i «10 Capitani» devono mettersi in testa che, per continuare a «scegliere» i cavalli, dovranno modificare domattina la mentalità. Dentro quindi i sette cavalli sicuri: Brandauer, Etrusco, Figaro, Icaro, Pitheos, Usiglia e Zuccherò; le incognite di interpretazione legate a Oriolu e Vittorio; gli altri da scegliersi fra coloro che questa mattina e

domattina daranno più garanzie di adattabilità sul tufo e tra i canapi, ma senza «osservare» il tempo impiegato.

---

## E' tutta colpa della RAI

La grande malafede animalata anti-Palio ha potuto trovare terreno fertile solo ed esclusivamente grazie all'interesse dei mass media, spinti ad interessarsi del Palio solo perché la RAI dedica attenzione alla nostra manifestazione. Partendo proprio dalla presenza della RAI al Palio, si concatenano tutte le vicende che danno del Palio e della città un'informazione distorta, offensiva e speculativa. Il danno prodotto dalla trasmissione della RAI è, pertanto, l'obiettivo principale da sconfiggere e senza il quale, ne siamo certi, la pressione dell'italiano-demente scenderebbe a quota zero nel giro di appena due anni. La RAI è la principale responsabile degli attacchi che il Palio subisce, perché animalata e persone si mettono davanti al televisore, dopo aver scritto la «letterina» o il «comunicatino» di rito, e aspettano con impazienza la morte del cavallo sul tufo, per poi assumere da paranoici vigliacchi tutti quei falsi atteggiamenti di «amici del cavallo». La stessa stampa, con lo stuolo dei «cronisti d'Italia» che giungerà a Siena in questi giorni, dà un'ampia dimostrazione della loro perfetta malafede, come dimostriamo ampiamente in altra parte. Se la RAI smette con il Palio, visto che spende soldi in una situazione di «terremoto finanziario» interno, ci guadagniamo tutti: la RAI che non spende più soldi pubblici; il Palio che si vede allentare la morsa di un'attenzione che non ha mai richiesto; gli animalata che non dovranno più essere citati per rimborsi giudiziari; l'italiano-demente che sarà costretto a trovare altri «orrori» per poter scrivere lettere o mandare fax. Ma attenzione: che dalla padella (la RAI) non si cada nella brace (Berlusconi).

# SUNTO

Nuova Serie - Anno IV n. 47 - 13 agosto 1993 - UNA COPIA LIRE 1.000 - Direttore Responsabile: Sergio Profeti - Redazione, Amministrazione e Stampa: Via S. Vigilio n. 25 - Tel. 28.90.59 - Autorizzazione Tribunale di Siena n. 357 del 13.1.1976

## I Capitani devono dimostrare che non siamo al capolinea

Way to sky e Lincea furono prescelti, pur essendo delle brenne, ad altri cavalli, tipo Pegaso, Brandauer o Imperatore, perché mentre questi ultimi erano limitati nei movimenti delle attese di vittoria, i primi due, pur riconoscendone le scarse attitudini di vittoria, venivano considerati «con un brivido» come «possibili» vincitori. La mentalità usata dai Capitani è questa: vittoria a tutti i costi e costi quello che costi. Bisogna, di conseguenza, imprimere al fantino precisi ordini di sfruttare al massimo le traiettorie basse, cercando di «bruciare» tutti all'ingresso a S. Martino con la speranza in un bel monticino alle spalle per proseguire in un canter verso la sospirata vittoria. Esasperazione di mentalità vincente a tutti i costi, frutto di una società di consumo esasperato e di esasperati concetti arrivisti. I Capitani, ma con loro Priori, Vicari, mangini, barbareschi, veterinari, fantini, cavallai, sono spinti a passare in tutti i modi alla storia del palio, in rapporto al brevissimo tempo che hanno a disposizione per completare il proprio ciclo. Vittoria a tutti i costi per tutti, un ritornello che non si amalgama più con i ritmi della festa. A controbilanciare questo stato di cose c'è solo il Comune, con Piccini che è costretto ad inventare tutte le soluzioni possibili, di Palio in Palio, per controbilanciare i madornali errori dei Capitani, che pensano solo al proprio interesse rionale e se ne infischiano di quello generale della Festa. La realtà, purtroppo, è quella che ognuna di queste 17 repubblicette pensa per sé, ignorando i tempi cadenzati della festa, le regole non scritte, gli insegnamenti che venivano dal passato, il modo di gestire le «cose di Palio» con uno spirito più festaiolo, che oggì è, sincera-

mente, ossessivo. Per tutti è l'ultima, estrema, spiaggia. Ecco perché la Festa si vive con angoscia, fibrillazione, posizioni nevrotiche; ecco perché «questa» Festa sta troppo stretta ai vestiti della tradizione. E tradizione significa diritto-dovere di superare la soglia del 2000 «insegnando» ai futuri dirigenti un «vecchio» modo di fare e di vivere la Festa. Non si può pretendere da Piccini i miracoli; è impensabile trovare «novità» ulteriori per salvaguardare il cavallo del palio. Qui si rischia di leggere il Palio più con i vocaboli equini che con quelli umani e ciò non è giusto. Piccini è solo, i capitani questa mattina gli mostreranno i denti senza capire che sono arrivati al capolinea. Se eseguono una scelta confacente al ritmo della Festa il discorso proseguirà nell'inverno; ma se si ostinano a creare tutte le condizioni di luglio allora, ne siano certi, perderanno il potere di scelta. Non si può più continuare ad assistere a posizioni che non cambiano il modo di vedere, ma accentuano solamente l'interesse proprio e non quello della Festa. I Capitani questa mattina hanno in mano non tanto il futuro del Palio, quanto la loro possibilità di intervento nel futuro del «gioco». Sarà proprio difficile capirlo?

## O Pitheos corre o si modifica l'articolo 46

E' stato tutto inutile: i capitani, nella loro riunione di ieri sera nella sede dell'Aquila, dopo oltre un'ora di discussioni, hanno già impresso la svolta definitiva al Palio dell'Assunta. Pitheos sarà scartato con una votazione di 7 a 3 e, pertanto, si dovrà riscrivere una storia amara del Palio. Ma, state sicuri, che la sfida sarà raccolta: da domani mattina cominceremo a batterci affinché l'articolo 46 venga modificato, in quanto i 17 Capitani non danno più quelle garanzie necessarie per poter tramandare il «giochino» alle generazioni future. Con il loro motto «Facciamo l'interesse della nostra Contrada che è al di sopra di tutto» hanno ormai incrinato irrimediabilmente la geografia paliesca e, per molti aspetti, hanno riproposto il vecchio detto: «... per far dispetto alla moglie...». Togliere, di conseguenza, la possibilità di scelta del lotto ai Capitani risulta l'unica strada per tramandare il Palio, così come ci è stato insegnato. Da domattina «lotta dura»: se Pitheos viene scartato i Capitani devono perdere il diritto di scelta dei cavalli! Difficilmente chi scrive si ritiene un presuntuoso, anche se i confini non possono essere stabiliti, proprio da chi scrive. Ebbene, la nostra presunzione in materia di Regolamento del Palio, in questo particolare frangente, è tale che sfidiamo chiunque, anche pubblicamente, a metterci zitti. Di conseguenza, chiederemo, attraverso le immancabili raccomandazioni di rito, di entrare a far parte della prossima Commissione di

segue a pag. 4

---

## L'articolo 46

revisione in qualità di «esperto» e ci batteremo, fosse l'ultima cosa che faremo, finché l'art. 46 tolga definitivamente la possibilità di scelta dei Capitani. Presuntuosi sì, ma solo con l'obiettivo di portare al di là del 2000 la Festa del Palio; un obiettivo questo che sembra non interessare i Capitani. Promesso.

*Sergio Profeti*

---

## C'è Pitheos, ma il lotto è privo di Brandauer

Pitheos corre. La scelta dei Capitani ieri mattina, una sola votazione terminata con 6 ghiandine bianche contro le 4 nere, permette all'imbattuto sauro di Giuseppe Pes di poter tornare sul tufo e continuare così la sua serie vittoriosa. Ma il disco verde sul suo inserimento presenta un altro risvolto, molto più importante e decisivo e che racchiude un nuovo modo di vedere ed intendere la festa. Il più forte, il cavallo imbattuto non viene, contrariamente all'esperienza di Urbino, più rispedito a casa; anzi lo si accetta e attorno gli si costruisce tutta la problematica di incastro diplomatico che serve ad aiutarlo o a metterlo in difficoltà. I Capitani hanno recepito, con la votazione su Pitheos, i continui messaggi, lanciati anche all'ultimo momento dal Sindaco Piccini, riuniti con lui per oltre mezz'ora prima della formazione delle batterie), rendendosi conto che l'inserimento del sauro imbattuto, rappresenta la volontà di recuperare in fretta un «vecchio» modo di intendere il lotto dei cavalli. Dentro il migliore e poi costruirgli attorno uno schieramento di soggetti che lo possano «infastidire». E' venuto fuori un lotto che ripropone ben tre gruppi di soggetti: il primo, purtroppo, formato da ben 5 cavalli tutti con la capacità di girare primi a S. Martino, vale a dire Pitheos, Zuccherò, Oriolu, Vittorio e Aristocratic; un secondo gruppo di soggetti lenti nel mettersi in movimento: Figaro, Etrusco; un terzo, infine, con cavalli più lenti: Icaro, Best Ford, Usiglia. Si può ritenere «saggia» la scelta dei Capitani? Gli apprezzamenti espressi nei confronti della scelta di Pitheos, si pongono in contrasto in un'analisi generale, perché dal lotto emergono troppi soggetti pronti e scattanti e che possono rappresentare grosse preoccupazioni. Va tenuto, comunque, in considerazione che il fattore di prontezza nel tragitto tra la massa e la Fonte potrebbe già sgranellare i 5 soggetti e proiettarli verso S.

Martino con un ordine decrescente di valori. Basterebbe che l'ingresso tra i canapi fosse sottoposto, oltremodo, alla fortuna per risolvere definitivamente la questione. Unica nota negativa è la bocciatura di Brandauer; il grigio di Satini resta evidentemente «antipatico», ma sarebbe stato meglio vedere lui al canape di qualche altro soggetto.